LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Il Dio paziente

Nella parabola della zizzania proviamo ad analizzare l'atteggiamento di denuncia del male da parte dei contadini: quando il nemico seminava zizzania, essi dov'erano? Spesso ci accorgiamo del male quando ormai diventa impossibile arginarlo. E prima dove eravamo? Qual è stata la nostra testimonianza? Il male è presente nella vita, nella Chiesa, nel mondo: bene e male sono seminati nello stesso campo, crescono lì dove cresce l'uomo con le sue debolezze e la sua forza. Che fare? Distruggere subito il male e, insieme, l'uomo che sbaglia? Molti vorrebbero fare così: il diserbante dell'uomo è l'impazienza. Dio agisce diversamente: usa un diserbante disarmante: la speranza. Quanti santi sono usciti da una vita di peccato! Sono frutto della pazienza di Dio. Sì, Dio giudicherà tutti, ma questo è ancora il tempo della chiamata alla conversione e della misericordia.

Don Patrizio Di Pinto

A Fossanova il VII Centenario della canonizzazione del santo aquinate presieduto dal cardinale Marcello Semeraro

«San Tommaso, bene prezioso»

Martedì scorso l'abbazia medievale ha ospitato la celebrazione che avvia il triennio tomistico: il prossimo anno ricorrono i 750 anni dalla sua morte e nel 2025 gli ottocento anni dalla nascita del «Dottore angelico» Hanno concelebrato vari vescovi del Lazio, decine di sacerdoti e una rappresentanza dei frati domenicani

Il cardinale Marcello Semeraro durante l'omelia nell'abbazia di Fossanova

DI REMIGIO RUSSO

Una celebrazione solenne partecipata da numerosi fedeli, nonostante il caldo umido da bollino rosso, un colpo d'occhio reso ancora più suggestivo dal fatto di trovarsi in una abbazia medievale (del XII) come quella di Fossanova con tanti sacerdoti e vescovi entrati in processione. In questo modo è stato ricordato martedì scorso, 18 luglio, il VII Centenario della canonizzazione di san Tommaso d'Aquino, che tra l'altro segna l'avvio di un triennio tomistico perché il prossimo anno si ricorderanno i 750 anni dalla sua morte e nel 2025 gli ottocento anni dalla nascita. Altra nota che ha impreziosito il momento è stata la presidenza della celebrazione affidata al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi, arrivato a Fossanova come inviato speciale del Papa. Ad accoglierlo il vescovo di Latina Mariano Crociata, le tante autorità istituzionali locali, dai sindaci di Priverno e di altri comuni pontini come dal frusinate con Aquino e Roccasecca, al prefetto di Latina Maurizio Falco, i rappresentanti delle organizzazioni sociali, datoriali e dei sindacati e soprattutto i tanti fedeli che hanno gremito l'abbazia. Volendo trovare una nota di colore, in prima fila tra i banchi anche l'ambasciatore della Lituania presso la Santa Sede, la signora Sigita Maslauskait - Mažylien , la quale ha spiegato che nel suo Paese quella di san Tommaso d'Aquino è una figura molto conosciuta, grazie alla secolare attività missionaria svolta dai frati domenicani, l'Ordine cui apparteneva l'aquinate.

I fedeli durante la celebrazione

La processione d'ingresso

Con Semeraro, oltre Crociata hanno concelebrato vari vescovi del Lazio e decine di sacerdoti, tra cui una rappresentanza dei frati domenicani, con il loro padre provinciale. Nel suo saluto iniziale, monsignor Crociata rivolgendosi al cardinal Semeraro ha ricordato che accogliendo lui «vogliamo accogliere papa Francesco, nel suo ministero petrino di guida della Chiesa cattolica e nel suo magistero». Rispetto alla figura di Tommaso d'Aquino, il Dottore angelico, il cardinale Semeraro nella sua omelia ha voluto soffermarsi in particolare sulla dedizione allo studio e alla cura con cui, mediante la preghiera, si preparava all'insegnamento. Tratti indicati 700 anni fa proprio da papa Giovanni XXII nella bolla di canonizzazione dell'aquinate, che fanno parte di quell'Itinerario verso Dio di cui, secondo Semeraro, Tommaso è un caso emblematico perché in lui «studio e contemplazione non sono due operazioni distaccate, ma un solo atto dove convergono intelligenza e amore». A dimostrazione di ciò, il cardinale Semeraro spiega che «nello stile di vita di san Tommaso abbiamo un segno concreto dell'unione stretta vigente in lui fra studio e contemplazione», e questo segno è «il suo famoso e apparente essere distratto, silenzioso; quasi, diremo noi, con la "testa fra le nuvole", al punto da costringere i superiori a mettergli accanto uno che lo riportasse nella realtà. Tale fu Reginaldo di Piperno (oggi Priverno), che fu per Tommaso come una nutrice». Le biografie del santo raccontano che per questo suo atteggiamento, sin da giovane studente a Colonia (in Germania, presso sant'Alberto Magno), i confratelli tedeschi per scherzo lo chiamavano il «bue muto di Sicilia»

Il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi inviato speciale di papa Francesco: «In lui studio e contemplazione non sono operazioni distaccate, ma un solo atto dove convergono intelligenza e amore»

(perché per loro tutta l'Italia era Sicilia, *ndr*), anche per la sua corporatura molto robusta. «Il suo silenzio era, invece, espressione del suo essere assorbito in Dio. In quel Dio che pian piano andava come prosciugando la sua mente e riempiendo il suo cuore», ha spiegato Semeraro ricordando anche come ormai in fin di vita, Tommaso disse al suo segretario Reginaldo che «tutto ciò che ho scritto ormai non mi sembra che paglia». Una dimostrazione di quanto questo frate domenicano, che lasciò la sua ricca famiglia tra Aquino e Roccasecca, sia riuscito a farsi vicino a Dio. Come a dire che la vera eredità che ci ha lasciato Tommaso non sia tanto la sua monumentale opera filosofica e teologica, che ne fanno ancora oggi un fondamento della teologia cristiana, quanto quella capacità di cui ha parlato papa Francesco nella Lettera di nomina a Semeraro, che lui stesso ricorda nell'omelia: «Tommaso, da Dio ripieno dello Spirito d'intelligenza, mentre con la ragione indagava umilmente i divini misteri, li contemplava con una fede ardente». Particolarmente significativa la presenza alla messa a Fossanova delle due delegazioni di clero e laici delle diocesi di Frosinone, guidata dal vescovo Ambrogio Spreafico, e della diocesi di Sora, con il vicario generale monsignor Alessandro Recchia, poiché il vescovo Gerardo Antonazzo era in pellegrinaggio diocesano a Tolosa, dove nella chiesa dei Giacobini dal 1369 si trova la tomba di san Tommaso d'Aquino.

Il cardinale Marcello Semeraro

L'abbazia di Fossanova

Proprio papa Francesco, lo scorso giugno, in risposta a una lettera di vescovi di Latina, Sora e Frosinone chiedendo loro di custodire la memoria viva del Doctor communis, altro titolo con cui è conosciuto Tommaso. Commemorare la sua canonizzazione nei suoi luoghi di origine, ha rimarcato il Pontefice, vuol dire «riconoscere l'azione efficace dello Spirito che guida la Chiesa nella storia e, dall'altro, la risposta generosa dell'uomo, che sperimenta come i talenti naturali di cui è dotato e che coltiva non solo non vengano mortificati dalla grazia, bensì siano vitalizzati e perfezionati». Dunque, san Tommaso è «un bene prezioso per la Chiesa di oggi e del domani» e per questo, continua nella lettera, «occorre concentrarci sullo studio» della sua opera «nel suo contesto storico e culturale e al contempo farne tesoro per rispondere alle odierne sfide culturali». Ai presuli "aquinati" papa Francesco affida poi due compiti importatni: «La costruzione paziente e sinodale della comunità» e «l'apertura alla "verità tutta intera"». Compiti che «diventeranno piste privilegiate di azione nel nostro cammino di Chiesa», come ha assicurato il vescovo Mariano Crociata durante il suo saluto iniziale.

A Cori il Palio di sant'Oliva

La cittadinanza di Cori e i tanti turisti appassionati sono pronti ad assistere sabato prossimo, 29 luglio, al Palio di Sant'Oliva, dedicato appunto alla santa patrona del popolo corese, giunto alla sua 28ª edizione. Si tratta del secondo palio, dopo quello dedicato alla Madonna del Soccorso che si tiene a maggio, nell'ambito del Carosello Storico dei Rioni di Cori.

Come spiegano gli organizzatori sulla pagina Facebook del carosello, dal 1992 il Palio si svolge in notturna presso lo Stadio comunale "Stoza" in via Madonna delle Grazie a Cori, preceduto come di consueto dal corteo storico composto dai rappresentanti della comunità di Cori, e dai costumanti delle tre Porte, Signina, Romana e Ninfina, introdotti dagli sbandieratori della città.

La gara in una scorsa edizione

Il corteo quest'anno avrà l'inedita partenza da piazza del Tempio d'Ercole alle 19 per arrivare alle 21 presso lo Stadio, dove si terrà lo spettacolo degli sbandieratori per omaggiare il pubblico presente e sant'Oliva con evoluzioni artistiche con una combinazione di tamburi, trombe e bandiere. Al termine, si disputerà il Palio.

La gara consiste nel percorrere al galoppo in costume d'epoca un tracciato di sessanta metri lungo il quale (a metri cinquanta) è posta una staggia che sorregge un anello con diametro di 33 millimetri. Il cavaliere per ottenere il punto deve infilare l'anello dalla "staggia" mediante l'uso di un pugnale. La "staggia" sospesa dal terreno ad un'altezza di 2,15 metri sotto l'anello. Si aggiudica la vittoria, il Rione che totalizza il maggior numero di anelli. Dopo la consegna del Palio, i contradaioli vincitori festeggiano nel proprio Rione fino all'alba.

Il venerdì che precede la manifestazione ogni Rione nella propria taverna organizza la cena propiziatoria per la gara.

Il saluto alle suore salesiane

Dopo quarant'anni lasciano la gestione dell'asilo di San Marco a Latina Il messaggio del sindaco: «Per la nostra città la loro partenza è un colpo al cuore»

Maria Menale e Claudia De Spirito

Il fine servizio era fissato al 30 giugno scorso, data dell'ultimo giorno di apertura delle scuole d'infanzia, comprese quelle comunali. Ultimo giorno, però, anche per le suore salesiane di Latina che storicamente gestivano l'asilo di San Marco per conto del Comune di Latina.

Le suore hanno lasciato perché ormai devono fare i conti con il calo generale delle vocazioni religiose. Così nei giorni scorsi, prima della partenza definitiva per le nuove destinazioni, il sindaco di Latina Matilde Celentano ha inviato un messaggio alle religiose per rivolgere loro «un caloroso saluto e un sentito ringraziamento alla congregazione delle suore salesiane che lascia la nostra comunità dopo quarant'anni di attività». Il sindaco nel suo messaggio riconosce che si è trattato negli anni di «un percorso formativo svolto con passione, abnegazione e professionalità in favore dei bambini di tante generazioni».

Infine, la Celentano riconosce che «è per la nostra città un colpo al cuore pensare a suor Claudia De Spirito, madre superiora, e suor Maria Menale, insegnante della scuola d'infanzia San Marco, lontane dalla nostra comunità. Un vuoto difficile da colmare. Ci conforta il lascito di tutte le suore che hanno vissuto in questi decenni a Latina, inscritto nell'educazione e nella crescita di migliaia di cittadini. Un forte abbraccio a suor Claudia e a suor Maria».